

I sette sindaci a lezione da Confindustria

Centrale per tutti l'idea di un'area urbana, o città unica, che coinvolga, Rende, Castrolibero e l'Unical



Domenico Marino

Confindustria ha una sua idea sul futuro della città e dell'area urbana. L'ha messa per iscritto, nero su avorio, in trentadue pagine, e ieri ne ha discusso con i sette candidati a sindaco, tutti in prima fila prima ad ascoltare i leader degli industriali e poi a dire la loro sul futuro della città. Leggendo la premessa del libretto consegnato a tutti i presenti e intitolato *Due sedicesimi. Idee - Progetto per l'area urbana cosentina*, ci si fa un'idea su come la pensa Confindustria. Ricordando una pubblicazione simile fatta nel 2006, anche in quel caso prima delle elezioni amministrative, scrive: «A distanza di cinque anni molte delle criticità sono rimaste tali e buona parte delle idee discusse in quel documento non sono state oggetto di approfondimento, tantomeno di sperimentazione istituzionale e operativa. Su diversi fronte, si sono registrati progressi minimi. Nonostante alcuni tentativi interessanti e promettenti, alla retorica non ha fatto seguito un'azione concreta di rilievo».

Scusate se è poco!

In apertura della discussione, il presidente **Renato Pastore** ha snocciolato le proposte di Confindustria, articolate in quattro macro-filieri di intervento. Filiera della rigenerazione urbana, per la quale Confindustria propone la creazione d'un piano di riqualificazione e potenziamento degli spazi e delle strutture pubbliche; piani di riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica e centri storici; un piano per il rinnovamento e abbellimento del patrimonio urbano; un progetto pilota: Arte nei quartieri. In seconda battuta la filiera della sostenibilità, per la quale gli industriali chiedono di diffondere la cultura e l'utilizzo di abitazioni eco-sostenibili. Per la filiera della conoscenza e delle risorse culturali la sigla propone un "Piano per la promozione del piano Ict e dell'innovazione". Infine, per la filiera delle risorse relazionali e di governo, gli imprenditori di Confindustria chiedono d'irrobustire il coordinamento delle politiche all'interno dell'area urbana, raf-

forzare la cultura del dibattito pubblico, accrescere il grado di partecipazione delle istituzioni intermedie e dei cittadini ai processi decisionali e delle politiche. Il tutto per una corresponsabilità della cittadinanza.

Dopo gli interventi del presidente dell'Ance **Natale Mazzuca**, del presidente **Santino Alessio** e del direttore di Confindustria **Rosario Branda**, la parola ai candidati. Ha aperto il sindaco uscente **Salvatore Perugini**, il quale ha anzitutto messo l'accento sull'incertezza normativa legata al federalismo, cui ormai da anni s'accompagna una drastica diminuzione delle risorse a disposizione degli enti locali. «Più che di area urbana - ha aggiunto - preferisco parlare d'una città unica da 200 mila abitanti composta da Cosenza, Rende, Castrolibero e dall'Unical, che sia punto di riferimento per l'intero meridione». Infine ha chiesto l'aiuto dei privati per intervenire nel centro storico, per rilanciare il quale servono almeno 60-70 milioni di euro. «Denaro che il Comune non ha», ha chiuso.

Sergio Nucci ha invece richiamato l'idea di area urbana e non città unica, ritenendo inoltre poco saggio scommettere tutte le occasioni di sviluppo sull'università. «Bisogna investire anche in cultura e turismo, con una migliore gestione dei collegamenti. Penso inoltre a un polo culturale nel centro storico che dev'essere baricentrico per tutti. Si sta spostando tutto a Rende, dobbiamo recuperare l'area a sud».

Alessandra La Valle ha affondato i colpi su una certa speculazione edilizia che negli anni pas-

sati in città non ha fatto bene a nessuno, nemmeno agli imprenditori, e insistito sul rispetto delle regole e dei tempi dei pagamenti, anzitutto da parte della Regione.

Invan Pastore ha invece messo l'accento sull'imponente e ancora attualissimo inquinamento del voto con pratiche clientelari, mostrando anche la sua totale contrarietà alla cementificazione selvaggia.

Enzo Paolini ha anticipato la volontà di creare, da sindaco, uno sportello unico per avviare un'attività commerciale, eliminando la trafila che oggi impone di avere a che fare con 91 uffici. Quindi ha sottolineato le numerose coincidenze tra il suo programma e il libretto di Confindustria, concludendo: «Non dirò mai che non faccio le cose perché ho trovato un'eredità pesante».

Mario Occhiuto ha citato i problemi esistenti in città per quanto riguarda l'efficienza dei servizi pubblici, bocciato lo sviluppo urbanistico degli ultimi vent'anni e snocciolato una serie di idee su come cambiare questa direzione. Quindi la volontà di scommettere sulle tre T: talenti, tecnologie, tolleranza.

Salvatore Pichierra ha concluso la carrellata insistendo anch'egli sull'area urbana e lanciando l'idea di requisire gli stabili abbandonati o senza proprietà del centro storico, affidandoli in comodato d'uso gratuito a giovani coppie e altri bisognosi per recuperare anzitutto demograficamente il borgo antico. Ritene importante, inoltre, insistere sulla vocazione imprenditoriale della città, da sempre suo punto di forza.